



NI40

Anno Decimo

12/09/2026

La necessita' di mettere nero su bianco i nostri pensieri appartiene alla nostra storia. Una storia che ci ha insegnato che la crescita collettiva puo' avvenire solo attraverso la condivisione dei pensieri stessi. Questi fogli, che dopo due anni tornano tra le vostre mani, hanno sempre rappresentato il modo per costruire un comune sentire, attraverso il quale si giunge all'essere. Cio' che siamo e rappresentiamo negli stadi e nelle strade. La repressione che ci e' cresciuta attorno e che non ci abbandona da trent'anni a questa parte, ha fatto si' che tanti ragazzi, pur continuando ad impegnare la quotidianita' dei propri pensieri e del proprio tempo al movimento Ultras di questa citta', la domenica non possono o non hanno potuto mettere piede, sui gradoni di questa curva e degli stadi dove il diavolo scende in campo. E questi fogli hanno rappresentato la loro voce, il messaggio da mandare a chi non sa di quale privilegio e' investito nel poter essere

qui, su questi gradoni e rappresentare qualcosa che vale piu' di qualsiasi partita di calcio. Un qualcosa che profuma di ORGOGLIO - APPARTENENZA - TERAMANITA'. La necessita' di mettere nero su bianco i nostri pensieri accresce oggi, ancor di piu' nelle consapevolezze che accrescono con il tempo, che solo confrontandosi con esperienze diverse da quelle di ognuno si allarga il proprio modo di vedere le cose e attraverso questa estensione mentale possiamo trovare insieme quel sentiero che ha fatto si' che siamo ancora qui a proseguire una storia ultratrentennale, chi puo' esserci e chi no, vecchi e giovani con la stessa voglia di continuare a scrivere insieme la storia della Curva Est di Teramo.

Nei momenti piu' difficili che inevitabilmente, come nella vita, si attraversano nell'arco di una singola partita o di un'intera stagione cerchiamo le motivazioni dentro quel vissuto, che qui adesso rappresentiamo, non pensiamo a cosa ci aspettiamo da chi va in campo, ma rendiamoci tutti consapevoli che la nostra appartenenza e il nostro essere teramani e qualcosa che vive e vivra' al di la' di dove la palla in campo rimbalza. La nostra vittoria o sconfitta, al di la' di cio' che fa la squadra in campo, passa dai gradoni di questo settore, solo allora saremo

davvero in grado di pretendere qualcosa da chi va in campo, ma solo dopo che noi avremo dato tutto, ogni singolo, come un corpo collettivo senza inutili personalismi, consapevole di quale storia rappresenta, quella della Curva Est e dei suoi Ultras.

L'IMPEGNO DI TUTTI

Facciamo tutti il tifo al Teramo e tutti siamo qui nella speranza che il Teramo vinca e possa raggiungere traguardi sempre migliori. Siamo qui per sostenere quella maglia con quei colori magici che rappresentano la nostra terra. Ma il nostro tifo non sara' mai quello di sterile sostegno. Non sara' il risultato in campo o la posizione in classifica a dettare la linea del nostro tifo. Che sia lanciato un coro d'amore, per questa maglia e la nostra terra, o contro la repressione, che da anni tenta di eliminare il nostro essere, o per i fratelli scomparsi, perche' sono parte di una storia, la nostra, che vale piu' di qualsiasi palla o risultato. In qualunque momento cio' avvenga sia chiaro a tutti che non sara' cio' che accade in campo a modificare il nostro essere. Se il nostro movimento sopravvive da trent'anni e piu' e' perche' nessun, ripetiamo nessun, fattore

esterno al nostro essere ha mai influito su cio' che siamo e rappresentiamo. Se qualcuno pensa di venire in questo settore per risparmiare qualche spiccio o perche' quel che si fa e' in funzione di quello che accade in campo, ha sbagliato numero e casa e si consiglia vivamente di scegliere un'altra posizione all'interno dell'impianto, in modo tale da non crearsi false aspettative e soprattutto non rompere i coglioni a chi e' costretto dalla passione e dal proprio modo di vivere a dare tutto e ad esserci sempre indipendentemente da cio' che accade in campo. Qua si canta sempre al di la' di quel che fa la squadra, qua si lanciano messaggi legati a tematiche che subiamo tutti, anche chi fa finta di niente. Oltre a guardare la partita, cerchiamo di tenere un occhio al lanciacori al proprio vicino, eventualmente spronarlo, il tifo riesce solo attraverso l'impegno di tutti e attraverso la coscienza collettiva di rappresentare qualcosa di piu' di una semplice partita di pallone, qualcosa che sopravvive a quei 90 minuti e che si alimenta nel quotidiano con l'amore per la nostra citta'.